

COBAS

Mestizia senza Letizia

La nostra rubrica cambia nome, ma questo nuovo è vero solo in parte, perché nello staff dei sottosegretari una Letizia c'è, la De Torre, alfiere del finanziamento alle scuole private. In buona compagnia comunque, perché nel ruolo di viceministro sta quella Bastico che in Emilia Romagna è stata portabandiera del sistema integrato e del doppio canale.

Mestizia senza Letizia

La preoccupazione più udita sul nuovo ministro, Fioroni, riguarda la sua estraneità al mondo della scuola. Non la facciamo nostra, visti i precedenti degli "esperti" Berlinguer e De Mauro. Però il suo curriculum parlamentare fatto quasi esclusivamente di proposte di legge sulle cure termali ci lascia francamente un po' perplessi...

LE NOTIZIE SULLA SCUOLA IL PUNTO DI VISTA DEI COBAS

Mestizia senza Letizia

Il governo Berlusconi ha dimenticato di mettere in bilancio i soldi per la maturità. Così, circa 140 mila insegnanti della scuola superiore italiana e 10 mila presidenti di commissione impegnati nei prossimi esami di Stato rischiano di dovere ricorrere al giudice per ottenere gli 'spiccioli' previsti come compenso per l'esame di giugno.



COBAS SCUOLA

Via Sant'Agata 17 Ravenna

tel/fax 054436189, www.cobasravenna.org

capineradelcarso@iol.it

Consulenza al lunedì, dalle 17 alle 19, gli altri giorni su appuntamento.

Vicolo Della Stazione 52 Cesena

Tel 3337561898

Consulenza su appuntamento.

Citazione d'estate

"...uno solo poteva ridere mentre Derossi diceva dei funerali del re, e Franti rise..."

Edmondo De Amicis, da *Cuore*

n. 10 – a.s. 2005/2006 - giugno

Mestizia senza Letizia

Il 27 aprile, Luca Cordero di Montezemolo ha dettato le condizioni di Confindustria al nuovo governo, "...cinque priorità di Confindustria: la conferma delle riforme positive già approvate (legge Biagi, delega ambientale, istruzione), ..." Poi ha salutato...



Alcune scadenze di giugno/luglio:

- 15 giugno, scadenza presentazione 730
 - 18 giugno, Ca' di Malanca, Brisighella, Festa della pace
 - 23 giugno, utilizzazioni ed assegnazioni provvisorie docenti
 - 30 giugno, utilizzazioni ed assegnazioni provvisorie ata
 - 30 giugno, scioglimento riserve inclusione in permanente
 - dal 1 luglio, domande disoccupazione ordinaria per i contratti al termine delle lezioni
 - 5 luglio, nuove inclusioni e cambiamenti graduatorie d'istituto
- PASSA DALLA TUA PARTE
ISCRIVITI AI COBAS

Appello al "popolo della scuola pubblica" per un'iniziativa unitaria

Da un punto di vista formale l'era morattiana dovrebbe essere finita. Ma i disastri compiuti dall'ex-ministra sono ancora in larga parte operanti: in particolare sono in piedi i pilastri delle leggi Moratti. In questi anni un vastissimo movimento del "popolo della scuola pubblica" si è opposto con forza alla "riforma", ne ha bloccato alcune parti, ne ha rallentato altre, ma, di fronte all'assoluta sordità morattiana, non ha potuto cancellare le catastrofiche leggi messe in opera.

Dalla lotta contro l'eliminazione del Tempo pieno e prolungato all'opposizione al tutor e al portfolio, dal rifiuto della separazione tra scuola e avviamento professionale alla legge per l'università, non c'è punto della "riforma" che non sia stato contestato dalla maggioranza dei lavoratori/trici della scuola, degli studenti, dei cittadini che hanno a cuore le sorti della scuola pubblica. Ed ora questo "popolo" si aspetta che il nuovo governo dia risposta positiva alla fortissima richiesta di abrogazione, senza se e senza ma, di tutte le leggi Moratti. All'interno di questo "popolo" ci sono posizioni variegata se affrontiamo l'intero arco del conflitto nella scuola: ma siamo tutti/e d'accordo che tale abrogazione è la "conditio sine qua non", il "prius" da garantire al fine di avviare una trasformazione positiva dell'intero impianto della scuola pubblica.

Il movimento della scuola pubblica deve agire subito per imporre questa abrogazione, tenendo conto soprattutto del fatto che la maggioranza delle forze governative non è a favore di essa, ma punta solo a modifiche, non meglio precisate, della "riforma". Perciò, dobbiamo mettere in opera rapidamente azioni inequivocabili nei confronti del governo: proponiamo (pronti a discutere proposte equivalenti) una prima iniziativa di "monito" e pressione politica prima della fine dell'anno scolastico a Roma davanti al Ministero (che ci auguriamo torni ad essere di nome e di fatto "della Pubblica Istruzione") per chiedere l'immediata abrogazione delle leggi Moratti; e la messa in campo fin d'ora, nel caso questa richiesta non venga raccolta dal governo durante l'estate, di una grande e unitaria manifestazione nazionale alla ripresa dell'anno scolastico, con l'obiettivo dell'abrogazione. Facciamo appello per tali iniziative, e per discuterne le modalità, a tutte le componenti del movimento della scuola pubblica, ai coordinamenti, alle reti nazionali e ai collettivi locali che in questi anni hanno tenuto acceso il fuoco della protesta anti-Moratti, ai partiti di governo che si sono pronunciati prima delle elezioni per l'abrogazione completa della "riforma" e ai sindacati che hanno preso analoga posizione.

Ci incarichiamo di promuovere tutti i passaggi utili per arrivare alla massima unità possibile sulle azioni da intraprendere, fiduciosi di ricevere risposte e/o proposte positive da parte delle varie componenti del "popolo della scuola pubblica" che hanno finora lottato con forza e determinazione per cancellare tutti i frutti avvelenati dell'era morattiana.

8 giugno

L'8 giugno, sotto le finestre del Ministero, s'è tenuta una prima manifestazione/festa organizzata dai Cobas, dal Cesp, dal Coordinamento in difesa del tempo pieno e con la partecipazione dell'Arci e di Attac, per ricordare che l'obiettivo comune ai movimenti che si sono espressi in questi anni è l'abrogazione della riforma Moratti

Due accordi (e un concorsaccio) per gli ata

Sono stati ratificati due accordi riguardanti il personale ata. Si tratta di due cose assolutamente diverse e distinte.

L'intesa sull'art. 48 è un atto che si attendeva da alcuni anni e che riguarda i passaggi di area del personale. E', allo stato attuale, ancora una bozza, che dovrà essere trasformata in contratto vero e proprio entro il 30 giugno 2006. Tra i nodi da sciogliere saranno decisive, per una valutazione del testo, le tabelle per l'attribuzione dei punteggi e le quote riservate ai passaggi interni sul totale dei posti attribuibili.

L'accordo sull'art.7, già compiutamente definito, è invece una schifezza. Lo è sia nel merito, che nelle caratteristiche formali ed economiche.

Per prima cosa va a stabilizzare le lacerazioni all'interno di una parte di categoria che ha invece bisogno di un riconoscimento, reale e per tutte/i, del lavoro svolto, creando gerarchie, anche arbitrarie, e mortificando nel complesso le sacrosante aspettative di una più equa retribuzione.

Vengono stanziati 25 € lordi al mese per un esiguo numero di collaboratori scolastici e 76 per gli assistenti. Che questa cifra sia del tutto insufficiente, e possa costituire addirittura un arretramento rispetto ai compensi percepiti dal fondo d'istituto, finiscono per ammetterlo gli stessi sindacati, quando, al comma 3 dell'art. 4, danno facoltà alla contrattazione d'istituto di sanare la sperequazione.

Per accedere all'incremento salariale occorrerà frequentare un apposito corso di formazione. A questo verrà ammessa solo una parte del personale, ma, nonostante ciò, non verrà garantito, al superamento dello stesso, il nuovo trattamento: infatti una parte dei corsisti dovrà attendere il pensionamento dei colleghi!

Il nuovo trattamento verrà subordinato all'assunzione di ulteriori carichi di lavoro.

La tabella della valutazione dei titoli e i crediti formativi creano confusione e discriminazione fra tipologie analoghe di corsi svoltisi in passato, tanto che il Ministero ha già emesso una nota di precisazione, che aumenta il caos.

Resta da capire come mai la Gilda, che come noi s'era battuta contro il concorsone per i docenti, abbia sottoscritto questo accordo. Sono gli ata figli di un dio minore?

Gli organici sempre più inadeguati, i salari bassissimi, il miraggio delle assunzioni a tempo indeterminato, l'aumento dei carichi di lavoro, la logica degli appalti esterni, lo strapotere dei dirigenti, sono i problemi del personale ata e non si risolvono certo (anzi!) con questi marchingegni!

Il lupo perde il pelo, ma non il vizio

Quel che è stato fatto per gli ata potrebbe preludere, a sei anni di distanza, al tentativo di riprovarci anche con i docenti.

Il sasso lo lancia ancora una volta l'ex ministro Berlinguer, ormai approdato ad altri lidi, in un'intervista, dalle colonne del *Corriere della Sera*.

"Nella scuola italiana c'è sicuramente un problema di verifica meritocratica... Da ministro tentai di affrontarlo: il merito era giusto, il metodo sbagliato. Oggi la situazione è più matura, e nessun tabù è eterno. Ora bisogna creare nuovi stimoli, riaprire il dialogo con i sindacati".

A sostegno delle proprie tesi, porta due argomentazioni: la richiesta verrebbe da Draghi, della Banca d'Italia; egli starebbe facendo lo stesso coi magistrati senza incontrare resistenze. Cosa c'entrino Draghi e il Csm con la scuola, non riusciamo proprio a capirlo.

Il dibattito s'è aperto subito. Per ora senza troppi entusiasmi neppure da parte dei Confederati, che, in linea di massima, non escludono la cosa, ma non la vedono tra le priorità.

Staremo a vedere.

Stavolta vogliamo l'indennità di vacanza contrattuale.

A dicembre è scaduto il "nuovo contratto". La finanziaria 2006, all'art. 183, prevede gli stanziamenti nel pubblico impiego : 222 milioni di euro per il 2006 e 322 milioni per il 2007.

Se si calcola a quale aumento mensile corrisponde la somma di queste due cifre distribuito sui 3 milioni e mezzo di lavoratori per tredici mensilità si scopre che il governo Berlusconi ha previsto per il prossimo contratto l'incredibile aumento mensile di 6,2 euro! Lordi naturalmente! Una goccia nel mare rispetto anche alle risorse necessarie al pagamento della vacanza contrattuale.

Il comma 5 dell'art. 1 del CCNL Scuola 2002-2005 dispone la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale secondo le scadenze previste dall'accordo sul costo del lavoro del 23 luglio 1993 e con le modalità di cui agli art. 47 e 48 del d.lgs n. 165/2001.

L'accordo sul costo del lavoro del '93 recita al punto 5 dell'art. 2 *"Dopo un periodo di vacanza contrattuale pari a 3 mesi dalla data di scadenza del CCNL, ai lavoratori dipendenti ai quali si applica il contratto medesimo non ancora rinnovato sarà corrisposto, a partire dal mese successivo, un elemento provvisorio della retribuzione. L'importo di tale elemento sarà pari al 30% del tasso d'inflazione programmato, applicato ai minimi retributivi contrattuali vigenti, inclusa la ex indennità di contingenza. Dopo 6 mesi di vacanza contrattuale, detto importo sarà pari al 50% dell'inflazione programmata."*

Il mancato pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale è stata la causa principale per cui i contratti hanno subito sempre tanti ritardi. E così i vari governi si sono tenuti in cassa i denari già destinati ai lavoratori!

Nonostante i ripetuti ritardi dei contratti, i sindacati concertativi hanno richiesto il pagamento dell'indennità contrattuale una sola volta negli ultimi quattordici anni.

Il nuovo contratto è già scaduto da oltre quattro mesi e non si vede all'orizzonte nemmeno l'ombra di un avvio di trattativa.

Nelle situazioni in cui sono stati vinti i ricorsi (Livorno e Napoli) i lavoratori hanno già percepito, oltre agli aumenti contrattuali, l'indennità di vacanza contrattuale.

Abbiamo perciò deciso di promuovere in tutta Italia migliaia di ricorsi.

- Questa volta vogliamo l'indennità di vacanza contrattuale e la vogliamo sia per i docenti che per gli ATA, sia per il personale di ruolo che per i precari !
- Chiediamo la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale (250 euro circa a biennio) per i due bienni trascorsi 2002-2003 e 2004-2005 e per il rinnovo contrattuale in corso.
- Vogliamo anche ottenere l'apertura immediata della trattativa e la copertura finanziaria per fare un contratto vero con aumenti sostanziosi in busta paga che siano concessi nei tempi previsti dalla contrattazione e non con i ritardi di svariati mesi, come finora è avvenuto.

Per aderire al ricorso rivolgersi alle sedi Cobas dove sono disponibili i moduli.

